

gran timore ad vna estrema felicità, rimise dagli patiti sconcerti l'esercito; si assicurò de' prigionieri, e non frapponendo tempo à se stesso di proseguire, nè dandolo al nemico per respirare, andò col pieno delle forze vittoriose sotto la Terra di Carauagio; cinsela intorno, e piantate le artiglierie, cominciò con gran furia à bersagliarla. Picciolo Ricinto; nulla munito, per poter resistere ad vn sì fiero, e sì tremendo assalto; disanimati li difensori per lo succeduto auuenimento, e per la certezza, di non poter riceuere da niuna parte soccorso, furono i Terrieri, che principalmente si costernarono, e che per non soggiacere al rigor del sacco, aprirono volontariamente le porte.

*Và sotto  
Carauagio.*

*I Terrieri  
s' arrendo-  
no.*

Non però, nè la perdita della Terra, nè il grand' Esercito, che incontanente vi entrò, potè atterrire Lodouico Michele, il Castellano della Rocca. Muniuifi dentro insieme con il Podestà del Luogo, per quanto, che loro fù permesso, e cominciarono dall'alto à furiosamente battere gli aggressori.

*Lodouico  
Michele,  
Castellano  
della Roc-  
ca, la difen-  
de.*

Ma già la fortuna eccessiua Francese troppo hauea vinto, e troppo si farebbe acritto ad ingiuria, che vna semplice costante virtù potesse con pruoue inuitte animosamente opporsele. Erano tre giorni, che i nemici tormentauano arrabbiatamente la Rocca, quando balzato per somma sventura vna poca fauilla nel luogo della poluere, fece tutta la munitione volare all'aria, nè più restatone in difesa vn grano, perdè il presidio l'obbedienza, per non perdere infelicemente la vita; pattuì la resa, e lasciò nelle mani, & à discrezione del Rè, il Michele medesimo, ed il Podestà. Voleua Luigi farli morire amendue, perche seruissero d'horrido esempio, e documento agl'altri, à non tanto ostinatamente persistere contra la sua incontrastabile possanza; ma vn Padre di San Francesco, assai familiare della Maestà Sua, mossosi à pietà, si pose con tanta dolcezza à pregarlo, che persuadello à lasciarli in vita; dopo che furon'essi, l'Aluiano, e gli altri prigionieri, mandati con sicure scorte in Francia. Auuenne il gran caso nel giorno de' noue Maggio, degno al certo d'indicibile pietà, appresso à tutti quelli, che indifferenti, e fuori d'interesse, e di passione, compiangono l'estreme sciagure degl'innocenti, sfortunatamente oppressi.

*E'l presi-  
dio arren-  
desi.  
Prigione  
il Michele.*

Peruenutane la notitia à Venetia, non già discorda dal vero l'Autore, il quale descriue gran timore, gran confusione, gran lagrime, che immediate serperono in quelli del Governo, e nell'vniuersale de' Nobili, e della Città. Ma egli ben'assai studiosamente preuarica col suo ordinario pessimo affetto à introdurre pericoli di scandali, e di conuulsioni nei più suiscerati Vassalli, che habbia mai concesso il Sommo Iddio ad alcun Prencipe, suo

*Notitia à  
Venetia.*